

Nicaragua



Bollettino bimestrale della Associazione di amicizia, solidarietà e scambi culturali Italia - Nicaragua
Direttore Responsabile: Bruno Bravetti - Redazione e Amministrazione: Coordinamento Nazionale: Via Saccardo, 39 - 20134 Milano - Tel. e Fax (02) 2140944 - Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 5289 del 5/9/1985 - Spedizione in abb. postale 70% Filiale di Milano - Stampato in proprio - Hanno collaborato a questo numero: Federica Comelli, Angela Di Terlizzi, Giorgio Trucchi.

NICARAGUA
E DINTORNI

N. 62 MARZO - APRILE 2002 - NUOVA SERIE

Sosteniamo la lotta delle ex lavoratrici e dei lavoratori delle bananiere

Come i nicaraguensi si difendono dalle multinazionali

La campagna "Bananeras" è entrata in una fase cruciale: dopo avere raccolto finanziamenti per fare fronte alle spese mediche, l'Associazione ha deciso di fare un ulteriore passo di solidarietà in appoggio alla lotta legale dell'Associazione nicaraguense ASOTRA-EXDAN (Associazione dei lavoratori ed ex lavoratori danneggiati dal Nemagòn).

Le vicende di questa associazione che raduna alcune migliaia di ex lavoratori delle piantagioni di banane, è nota a tutti i lettori di Nicaragua: dopo due anni di lotta, sono riusciti a fare approvare una legge assolutamente senza precedenti che consente di muovere causa alle multinazionali che, impiegando il Nemagòn, un pesticida bandito negli Stati Uniti nel 1977, hanno provocato morte e danni permanenti a migliaia di persone.

Attualmente le cause legali, in totale 3600, sono state depositate negli Stati Uniti in attesa di una sede processuale e di una sentenza.

Lavorando a stretto contatto con i nostri amici nicaraguensi, abbiamo ideato una campagna di appoggio che prevede la spedizione di cartoline sia fisiche che virtuali, alle multinazionali in causa.

Con queste cartoline, che speriamo arriveranno numerose, l'Associazione Italia Nicaragua, e con lei tutti i gruppi che hanno aderito e stanno aderendo a questa campagna, ricono-

scano l'importanza politica di questa lotta che, se riuscirà vincente, costituirà un esempio ed un precedente per tutti "i dannati della terra", sparsi in tutti i continenti, che da sempre, per sopravvivere, subiscono forme di sfruttamento to-

talizzanti. L'idea che in certe condizioni il lavoro può significare anche morte, non è nuova nemmeno per noi italiani: i casi dello stabilimento di Gela e di Porto Marghera sono noti a tutti. La contraddizione tra esigenza di lavorare ed esigenza di

preservare ambiente e salute è sempre più grande e nei Paesi delle aree della periferia produttiva dove la tutela dei diritti è pura utopia, è all'ordine del giorno, proprio per questo che riteniamo ancora più apprezzabile questo esempio di lotta che viene dal Nicaragua, un paese sprofondata ormai nella povertà e nella paralisi produttiva, ma dove i germi piantati dal decennio della rivoluzione sandinista danno ancora dei frutti tardivi.

Dai primi di giugno le cartoline, unite ad un testo di accompagnamento, si potranno trovare in circa 200 botteghe del commercio equo e solidale in tutta Italia (l'elenco completo delle botteghe si trova visitando il sito www.altreconomia.it) oppure potranno essere inviate tramite posta elettronica seguendo le indicazioni contenute nel nostro sito: <http://users.iol.it/itanica>.

Chiediamo a tutti uno sforzo di mobilitazione per i mesi di giugno e luglio, periodo della durata della campagna, per diffondere il più possibile questa iniziativa organizzando anche, dove possibile punti di raccolta firme. Come sempre il Coordinamento è a disposizione di tutti per informazioni ed organizzazione di iniziative.



Aggiornamenti Bananeras

Nelle giornate del 2 e 5 marzo 2002, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti d'America, ha ricevuto ed accettato le prime 24 denunce presentate dalla Asotraexdan (il sindacato degli ex lavoratori e lavoratrici del banano colpiti dagli effetti del Nemagòn) e le notificherà alle sette multinazionali che dovranno rispondere dei terribili danni provocati a queste persone.

A partire da queste date, il Dipartimento di Giustizia USA, avrà 30 giorni di tempo per effettuare le relative notifiche alle multinazionali e queste ultime, avranno 90 giorni per farsi presenti in Nicaragua e compiere con gli obblighi previsti dalla Legge 364, tra cui il versamento di centomila dollari per ogni denunciante e di trecento milioni di cordobas (circa 21 milioni di dollari) in carattere di anticipo sugli eventuali indennizzi e copertura delle spese processuali.

Secondo questi conti e tenendo presente un eventuale ritardo nelle notifiche, entro il prossimo 15 giugno 2002 dovrebbero esserci le prime sentenze emesse dal Tribunale nicaraguense a meno che, le multinazionali non propongano degli accordi extragiudiziali prima della scadenza di tale termine.

Come già spiegato in passato, nel momento in cui venissero emesse le prime sentenze, i processi verrebbero trasferiti negli Stati Uniti per la loro esecuzione dove, il Dipartimento di Giustizia deciderà in base anche alla richiesta delle parti, in che Stato verrà affrontato il caso e che misure adottare per costringere le multinazionali a rispettare il pagamento degli indennizzi.

Lo stesso Victorino Espinales, presidente della Asotraexdan, ha spiegato che ci sono stati vari problemi negli scorsi mesi per alcune imperfezioni della Legge 364 e per l'inesperienza dovuta al fatto che si tratta del primo processo che si affronta in Nicaragua utilizzando questa recente legge.

I problemi sono stati soprattutto nel calcolare i termini esatti del decorso dei 90 giorni, di cui si accenna in questo articolo e nel rivedere l'intera legislazione nicaraguense per evitare qualsiasi tipo di appiglio a cui potrebbero appellarsi le multinazionali per rendere nullo l'intero processo.

Tutto ciò ha prolungato i tempi contraddicendo quanto scritto sui numeri passati di Nicarahuac.

A questo punto resta da aspettare la reazione delle sette multinazionali per vedere se accetteranno il processo versando quanto prevede la legge; se pro-

muoveranno una proposta di accordo extragiudiziale o se non si presenteranno in nessun modo aspettando che la sentenza, emessa dai Tribunali nicaraguensi, giunga negli Stati Uniti.

In questo ultimo caso interverrebbe il buffet giuridico Lack & Girardi che ha già detto che probabilmente il processo si protrarrebbe per circa due anni per i vari strumenti giuridici che le multinazionali potrebbero usare negli Stati Uniti.

Secondo il buffet nordamericano questo ritardo, non comprometterebbe in nessun modo il risultato finale di condanna. Intanto, la Asotraexdan, ha fatto sapere che presto verranno presentate altre due denunce che si aggiungono alle prime 34 presentate nell'arco di quasi 2 anni. In queste ultime verranno incluse le persone già decedute ed una serie di ex lavoratori e lavoratrici che non facevano parte della Asotraexdan.

Per quello che riguarda le persone decedute si sta svolgendo un interminabile lavoro di ricerca e raccolta di dati e documenti per poter permettere, ai parenti degli scomparsi, di partecipare ai futuri processi.

Parallelamente alle vicende giudiziarie la gente continua a morire.

Nell'ultimo mese sono 4 le persone decedute ed altre sono in fin di vita.

Persone che, nonostante sapessero che non avrebbero mai visto i risultati della loro lotta, hanno scelto di combattere fino all'ultimo per non lasciare che, chi ha causato la loro morte, restasse impunito.

L'Associazione Italia-Nicaragua intan-

to, continua la sua Campagna di sostegno agli ex lavoratori e lavoratrici che nei prossimi mesi verrà ancor più approfondita ed organizzata con l'invio di migliaia di cartoline e di messaggi per posta elettronica alle multinazionali per creare una grande pressione affinché si responsabilizzino per i disastri commessi.

Per quello che riguarda i fondi raccolti tramite donazioni dirette o versamenti sul conto corrente bancario e postale, si sono potute operare altre due donne affette da cancro uterino.

Uno dei problemi emersi è che nell'ospedale di Chinandega, dove fino al momento si sono svolte le operazioni, è cominciato a scarseggiare il materiale per poter continuare gli interventi chirurgici. Con gli ultimi fondi consegnati nel mese di marzo, la FUNPANNFBAN, ha deciso di comprare gran parte del materiale mancante e di far eseguire l'operazione su altre due donne che versano in gravi condizioni.

Una volta eseguiti questi interventi, saranno 14 le donne operate delle 17 previste e si spera di riuscire a terminare le ultime tre operazioni entro il mese di maggio.

Sempre con parte dei fondi ancora giacenti verranno continuati gli esami medici su altre nove donne per verificare l'eventuale necessità di un intervento chirurgico. Di queste nove donne, quasi sicuramente, cinque dovranno essere operate.

Victorino Espinales ci ha anche informato che, al momento, ci sono sette uomini che dovrebbero essere immediatamente operati di cancro ai testicoli ed al pene ma per il momento non ci sono i fondi.

A livello sociale, intanto, la Asotraexdan ha deciso di partecipare alla nascita del "Movimento di Lotta contro la Corruzione" a cui partecipano numerosi gruppi e personalità di diversa tendenza.

A livello di Dipartimento di Chinandega sono già molti i gruppi, le associazioni, i comitati di quartiere, i movimenti comunali che si stanno unendo a questo nuovo Movimento che ha come obiettivi quello di porre pressione ed appoggiare il Sistema Giudiziale, affinché intervenga in modo concreto sul fenomeno della corruzione; porre pressione ed appoggiare il nuovo Governo affinché indaghi sui casi di corruzione della vecchia amministrazione e combatta a fondo questo fenomeno; rendere più forte la Società Civile che è molto debole, dispersa ed apatica.

Ehi! Che bella pelle che hai!

Hai visto! È grazie al Nemagòn



Il Congresso del FSLN

Per un partito moderno e popolare

Nelle giornate del 16 e 17 marzo 2002 si è svolto il Terzo Congresso Ordinario del Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) "Augusto C. Sandino" Sessione "Luisa Amanda Espinoza" "Per un partito moderno e popolare".

Sono stati due giorni in cui si è riconfermata l'identità del partito che, come pronunciato nel discorso di Tomàs Borge, rivendica il suo essere socialista, antimperialista, rivoluzionario e popolare; si è ristrutturata la forma organizzativa del FSLN; si sono ridefinite la strategia ed il programma politico; si sono eletti i nuovi membri dei vari organi del partito, si sono approvate alcune risoluzioni sia a carattere nazionale che internazionale e si è strutturata l'alleanza con la Convergencia Nacional (insieme di partiti e personalità che hanno appoggiato la passata campagna elettorale del FSLN).

Le riforme

Dal punto di vista organizzativo si è deciso di porre fine alla storica e simbolica esistenza della Direzione Nazionale sostituendola con un organo allargato a 37 membri: il Consiglio Sandinista Nazionale (Consejo Sandinista Nacional).

Ad esso parteciperanno i 19 Segretari Politici dei Dipartimenti del Nicaragua; i Coordinatori delle Bancate Sandiniste nell'Asamblea Nacional (Parlamento), nel PARLACEN (Parlamento Centroamericano con sede in Guatemala) e della Juventud Sandinista (l'organo dei giovani); 15 quadri eletti con votazione del Congresso. All'interno di queste votazioni si è garantito il 15% ai giovani ed il 30% alle donne. Tra queste 37 persone verrà nominata la Commissione Politica che sarà formata da 8 persone e coordinata dal Segretario Generale del partito. In pratica, questo, sarà il vero centro decisionale della nuova strutturazione organizzativa del partito.

Si sono inoltre eletti i nuovi membri dell'Asamblea Sandinista Nazionale, come massimo organo deliberativo, risolutivo e decisionale durante il periodo che va da un Congresso all'altro, del Comitato Elettorale Nazionale, che è l'organo che dovrà organizzare, dirigere e verificare tutti i processi elettorali nazionali, dipartimentali e municipali per cariche di direzione del partito e per i candidati ad elezioni popolari.

Sono state promosse mozioni, votate a larga maggioranza, per fondare vere e proprie "scuole di formazione di quadri" e continui laboratori formativi per i giovani per dare una base molto seria per il futuro ricambio generazionale e per organizzare il FSLN intorno alle Juntas Receptoras de Votos (seggi). In pratica dovrà sorgere

un'organizzazione del FSLN in tutte le circoscrizioni elettorali con l'obiettivo di sviluppare un'azione più diretta con la gente e con i votanti e per avvicinarsi sempre di più in modo da essere presenti in modo capillare. Si costituiranno dei veri e propri organi di quartiere.

Per quello che riguarda la Costa Atlantica si è deciso di fondare il Frente Sandinista Autonomo della Costa Atlantica che opererà nel Nord e nel Sud della regione. Tale formazione avverrà seguendo lo Statuto Generale del partito e verrà fatto un Congresso del FSLN della Costa Atlantica nel giro di poco tempo per iniziare un vero e proprio processo di rafforzamento del partito stesso.

Per quello che riguarda la CAJE (Commissione Affari Giuridici ed Etici), non si è riusciti a raggiungere un accordo finale per la sua elezione e quindi, è stata votata, una risoluzione in cui si è deciso di organizzare un nuovo Congresso in agosto in modo da avere il tempo di discutere ampiamente di quest'argomento che, visto i contenuti, etici e giuridici, solleva molte discussioni su chi ne deve far parte e come deve operare.

Rispetto alla Convergencia si è deciso di formare una vera e propria alleanza di partiti con l'obiettivo della vittoria elettorale. I temi principali saranno quelli di unificare gli sforzi tra gli alleati sia nel Governo che nell'opposizione; rafforzare gli organi dello Stato e combattere la corruzione. A livello

organizzativo, la Convergencia, dovrà essere presente in tutti i Municipi al di là della presenza del FSLN, coinvolgendo tutte le classi sociali e tutti i settori; inoltre si lascerà la porta aperta a tutti coloro che sono fuoriusciti da altri partiti.

Nel caso in cui si riuscisse a riformare la Legge Elettorale, nelle prossime elezioni municipali del 2004, la Convergencia potrebbe partecipare con una propria immagine figura politica, se così non fosse, dovrebbe utilizzare i simboli del FSLN.

Novità?

Alla fine, comunque, non ci sono stati grandi cambiamenti e come in molti temevano, non è nemmeno avvenuto un grosso cambio generazionale. I nuovi organi od almeno quelli che concretamente gestiranno la politica del partito, restano formati dalla vecchia guardia più l'annessione di qualche giovane, tra l'altro, già deputato. Daniel Ortega e Tomàs Borge restano con le cariche di Segretario Generale e Vicesegretario rispettivamente.

C'è stato un discreto dibattito sia sulle tematiche riguardanti le riforme degli Organi, sia su quella che sarà la strategia ed il programma politico del FSLN, sia sulla posizione nei confronti della Convergencia e della "dissidenza".

Rispetto a quest'ultimo punto nessuno dei firmatari del documento presentato alla stampa qualche giorno prima ed in cui si chiedevano tutta una serie di misure che andavano dalla totale condanna ad Arnoldo Alemán, all'apertura dei nuovi organi del partito a persone che rappresentassero tutti i settori o correnti del sandinismo, è stato invitato al Congresso. L'unico presente, in quanto membro ancora della Direzione Nazionale, è stato Victor Hugo Tinoco che, tra l'altro, è stato rieletto nell'organo che da oggi sostituisce la Direzione Nazionale.

È risultato, però, abbastanza inespugnabile l'atteggiamento dello stesso Tinoco che non è mai intervenuto ed ha rinunciato alla candidatura a Vicesegretario nonostante fosse stato candidato da alcuni Congressisti.

Gli stessi Congressisti che appoggiano le idee della Sinistra Sandinista sono intervenuti molto poco e quasi sempre, solo per appoggiare l'ipotesi di dialogo tra le parti, ma quasi mai per cercare di far passare qualche mozione. Se gli spazi sono già pochi non è certo con un atteggiamento così remissivo che si potranno aprire.

Alla fine, il Congresso, ha dato mandato al nuovo Consiglio Sandinista Nazionale di iniziare un dialogo con i "dissidenti" per cercare dei punti comuni su cui cominciare a lavorare per riunire il mondo sandinista.



L'opzione cittadina di fronte alla crisi

di Orlando Nuñez Soto

Ultimamente si è creata in Nicaragua una discussione circa il collasso dello zucchero a seguito della caduta dei prezzi internazionali. Vi è una prima posizione che nasce a conseguenza di una proposta di legge che porterebbe all'eliminazione dei dazi sull'importazione, ciò implicherebbe la liberalizzazione del mercato dello zucchero ed il restringimento dell'oligopolio degli impresari dello zucchero del paese, con il fine esplicito di abbassare i prezzi interni. La seconda posizione si presenta con l'obiettivo di salvare la produzione dello zucchero; proteggere l'economia nazionale assicurando le regole del gioco nei confronti degli investimenti stranieri; mantenere un differenziale favorevole per i prezzi interni; assicurare la stabilità lavorativa e molte altre cose.

La scelta non è tanto semplice tra eliminare i dazi o lasciare le cose come stanno.

Finalmente abbiamo capito la globalizzazione

Uno dei vantaggi di questo caso è che, finalmente, i nostri imprenditori ed economisti hanno capito cosa significa la globalizzazione, cioè, lo smantellamento delle frontiere nazionali attraverso l'eliminazione dei dazi e degli altri ostacoli che perturbano l'efficienza e la redditività del capitale. Effettivamente la globalizzazione significa la priorità politico/economica degli investimenti e degli interesse delle imprese multinazionali e quindi la fine della sovranità nazionale, del protezionismo, dello stimolo al mercato interno, il fallimento delle imprese nazionali, con la conseguenti: disoccupazione, impoverimento, depredazione delle risorse naturali, smantellamento dei servizi sociali, migrazione, etc.

Lo zucchero è uno degli ultimi prodotti industriali ed agricoli precipitati all'inferno ad opera dell'imposizione di prezzi internazionali molto più bassi dei costi di produzione. Ciò che non ha fatto il somozismo ed il sandinismo lo ha fatto il libero mercato: uno ad uno, gli imprenditori del cotone, del caffè, del tabacco, delle arachidi, della soya, del sesamo, dei gamberi e del resto dei prodotti industriali sono crollati davanti al libero mercato. Mentre accadeva tutto ciò nessuno è corso in difesa di questi produttori, lavoratori e dell'economia nazionale: la legge della domanda e dell'offerta appariva sterile davanti alla reale monopolizzazione dei prezzi internazionali ed all'ubriacatura neolibera della nostra classe politica ed economica.

Se non fosse per il caso dello zucchero e per l'influenza che hanno i suoi produttori,

i nostri imprenditori ed economisti starebbero ancora portando avanti la loro crociata neoliberista, pensando magari che non sarebbe mai arrivato il loro turno. Finalmente abbiamo accettato che esistono beneficiari e vittime nel mercato. In verità tutta l'economia è un insieme di mercato libero e politiche economiche incaricate di regolare i mercati, la differenza risiede nel fatto di chi vince e chi perde ad ogni regolazione: da un lato una minoranza di successo e dall'altro una maggioranza di vittime impoverite. Di fronte a tale constatazione, solo il beneficiario della regolazione ed il fondamentalista continuano a parlare delle virtù del libero mercato. La cosa insolita di questo atteggiamento è il discorso dei paesi del Nord, che raccomandano apertura totale per i paesi subordinati al mercato mondiale, insieme ad un protezionismo ad oltranza per chi subordina questo mercato. Ancora più insolito è che, la nostra borghesia criolla, (locale) fino a poco tempo fa continuasse a parlare in modo meraviglioso della concorrenza e dell'apertura dei mercati nonostante le vittime nazionali. Un altro vantaggio nel caso dello zucchero è che ora "l'opinione specializzata" comincia a rendersi conto e criticare il protezionismo dello zucchero nordamericano ed europeo; a lamentarsi per la disoccupazione nazionale e per la bancarotta degli zuccherifici e glorificare il protezionismo ed il sussidio nazionale per queste ultime, segnalando addirittura l'imperfezione del mercato. Speriamo che, a breve termine, amplino la loro ricetta a tutti i produttori ed a tutti i prodotti nazionali, in modo speciale per i contadini

essendo, questi ultimi, i maggiori produttori interni ed i meno favoriti a causa delle regolazioni dei prezzi mondiali.

L'aritmetica dello zucchero

La sua aritmetica è: più dolce per alcuni e più insipida per altri.

Sono quasi sessanta mila ettari le terre più fertili e con maggior rendita che vengono coltivate a canna da zucchero con una produzione che tocca i sette milioni di quintali (1 quintale sono poco meno di 50 chilogrammi n.d.t.). I costi di produzione dello zucchero oscillano intorno ai 14 dollari per quintale. Il prezzo attuale del mercato mondiale è di 6 dollari; nelle decadi passate oscillava con una media di 30 dollari al quintale ed il costo più basso era sempre stato al di sopra dei costi di produzione, almeno fino a quando è arrivato l'olocausto. Durante questa epoca i guadagni multimilionari non sono mai arrivati fino ai terreni dove si coltivava la canna da zucchero, né i consumatori hanno tratto beneficio da quei prezzi, né i lavoratori furono invitati alla Asamblea Nacional: solo si parlava di legge della domanda e dell'offerta, dell'efficienza imprenditoriale e del settore privato come il motore dell'economia.

Durante la decade del '90, gli zuccherifici hanno cominciato a fallire senza che nessuno dicesse nulla. Gli unici che hanno resistito sono stati l'Ingenio San Antonio della Famiglia Pellas e l'Ingenio Monterrosa del gruppo Pantaleón (imprenditori guatemaltechi). Attualmente il 45% della produzione (3,1 milioni di quintali) si vende sul mercato mondiale a 6 dollari il quintale (di cui, mezzo milione di quintali, viene venduto, in base ad accordi diretti, agli Stati Uniti ad un prezzo di 18,50 dollari) ed il restante 55% (3,8 milioni di quintali) si vende in Nicaragua ad una impresa chiamata Central Azucarera, appartenente agli stessi proprietari zuccherieri, a 21 dollari il quintale arrivando così al consumatore finale ad un prezzo di 25 dollari il quintale (tra i 3,3 ed i 4 cordobas la libbra) e cioè con un valore del 400% superiore al prezzo internazionale.

Lo stesso risultato lo si osserva con alcuni prodotti derivati dallo zucchero come la melassa, il cui prezzo internazionale per tonnellata è di 25 dollari ma, internamente, viene comprata a 40 dollari.

In altre parole, il Nicaragua, sussidia il mercato mondiale, perdendo 8 dollari per ogni quintale esportato (14 dollari per produrlo e solo 6 dollari di ricavo dalla vendita), per un totale di 22 milioni di dollari ed i consumatori nicaraguensi, sussidiano i monopoli dello zucchero na-



dello zucchero

zionale pagando 25 dollari il quintale un prodotto che potrebbero comprare a 6 dollari sul mercato internazionale.

Ci viene detto che questa ingiustizia è giustificata dal fatto che serve per permettere ai nostri imprenditori di raggiungere il loro punto di equilibrio ma osserviamo che, mentre gli zuccherifici perdono sul mercato internazionale 22 milioni di dollari, loro stessi recuperano abbondantemente vendendo nel mercato interno raggiungendo un ricavato di oltre 42 milioni di dollari e quindi, guadagnando più di 20 milioni di dollari. È un guadagno di monopolio che non ha nulla a che fare con la concorrenza e la redditività tra offerta e domanda del mercato libero, ma ha a che fare solo con il protezionismo ed i prezzi di monopolio.

A tutto questo dobbiamo anche aggiungere gli enormi guadagni dei sottoprodotti dello zucchero come i liquori (rum Flor de Caña), la melassa, la commercializzazione di prodotti e macchinari per gli zuccherifici, etc.

L'opzione cittadina

Effettivamente togliere i dazi e liberalizzare completamente l'importazione di zucchero, così come si è fatto con il resto dei prodotti e così come lo orienta la politica globalizzatrice del FMI, provocherebbe la stessa disastrosa conseguenza che si è avuta con gli altri prodotti, con gli altri imprenditori, lavoratori e con il resto dell'economia nazionale. Oltre alle due opzioni già presentate ve ne è una terza che vorrei presentare, ma prima vi inviterei a rispondere a queste domande: perché esiste un'applicazione dei dazi differenziata in base al prodotto ed al produttore? Perché ci preoccupiamo di appoggiare una parte del settore zucchero, che è giusto, ma non ci importa appoggiare i produttori di caffè, fagioli, riso, sesamo, arachidi, soya, tabacco, gamberi e tutti i piccoli e medi produttori che collassano ogni giorno? Perché pensiamo ai 10 mila lavoratori dello zucchero e non abbiamo detto nulla, anzi, abbiamo applaudito ed abbiamo offerto mille argomenti contro la chiusura del mercato quando, in passato, la globalizzazione ed il fallimento dell'economia esportatrice ha fatto sì che, un milione di lavoratori, se ne andassero dal paese? Non abbiamo detto nulla nemmeno quando sono falliti gli altri zuccherifici.

La terza opzione consiste nel formare una commissione dove partecipi il Governo, la Asamblea Nacional, gli impresari dello zucchero, i municipi la cui tassa



sullo zucchero è assorbita dall'apparato centrale, i lavoratori che sono rimasti senza lavoro perché colpiti dall'insufficienza renale o perché sono donne incinte, la società civile attraverso la Lega dei Consumatori che rappresenta chi paga un sovrapprezzo per mantenere inalterati i guadagni straordinari di un paio di grandi imprese. La commissione dovrebbe presentare una proposta che includa un'analisi generale (costo-beneficio) delle imprese dello zucchero, un accordo quadripartito (governo, imprenditori, lavoratori, consumatori), una scala di prezzi (salari, vendite ai consumatori, imposte, dazi) ed un margine di sostenibilità, con il fine di distribuire carichi e benefici per tutti.

La situazione non si risolverà con il ritiro dell'iniziativa di legge nella Asamblea Nacional perché il collasso agroesportatore continuerà implacabilmente il suo corso. Se pensiamo al beneficio di tutti, potremmo ricontrollare le cifre con uno spirito migliore. Questo potrebbe essere un compito per il CONPES (Consiglio Nazionale di Pianificazione Economica e Sociale) od almeno per i partecipanti della società civile all'interno di questa istanza: la Coordinadora Civil ed i movimenti sociali e sindacali.

L'Eredità di una Rivoluzione

un documento di Luca Pastore su quel che resta dell'esperienza sandinista.

Il film, proiettato alla Mostra del Cinema di Venezia, ha ricevuto molti riconoscimenti. È stato presentato nell'ambito di un concorso riservato ai documentari al prossimo Torino Film Festival.

Per ordinare la videocassetta telefonare al Coordinamento Nazionale di Milano.



Vision Sandinista

Per informazioni

Costado Oeste del Parque El Carmen - Managua - Nicaragua

Tel. 005-05-266.8173 - fax 005-05-266.1222

e-mail: fsln@tmx.com.ni

oppure: Associazione Italia Nicaragua Milano Tel. 02/2140944

Una rivista di politica, cultura, economia, sociologia e altro al servizio del popolo

Per essere partecipi del dibattito e degli argomenti di carattere nazionale

Per essere informati su gli ultimi avvenimenti internazionali

Il Plan Puebla-Panama (PPP)

Dipendenza, Povertà, Degrado

Il contesto

Durante il secolo passato le potenze del capitale mondiale avevano a loro disposizione innumerevoli paesi e territori da conquistare, dove potevano espandere le proprie attività economiche. Oggi nessun angolo al mondo è rimasto libero dall'influenza del sistema capitalista, ad eccezione di pochissimi esempi e non esistono nuovi territori dove potersi espandere. Pressoché tutti i paesi si sono sottomessi al sistema predominante in un processo di "globalizzazione". In questo processo, i vari governanti, affermano che l'unica forma per raggiungere lo sviluppo è attraverso la crescita economica, l'espansione delle esportazioni e l'apertura dei mercati. Le potenze finanziarie, come la Banca Mondiale ed il FMI, gridano che, i paesi che non parteciperanno alla globalizzazione dell'economia, perderanno la possibilità di beneficiarsi di questo sviluppo.

Il neoliberalismo globalizza l'economia convertendo il pianeta in un solo mercato che facilita la circolazione del capitale finanziario, commerciale e produttivo. Per poter implementare al massimo sono necessarie riforme alle leggi internazionali per permettere che, i prodotti, circolino liberamente senza che le grandi imprese debbano pagare imposte, avere intralci in dogana, avere ulteriori costi.

Inoltre, per mettere in pratica il neoliberalismo, sono necessarie infrastrutture a livello di paesi, regioni e continenti per facilitare l'accesso e la circolazione dei prodotti. In questo senso si promuovono megaprogetti che renderanno più agile lo sfruttamento su scala mondiale di risorse naturali e territori.

Le multinazionali

In questo contesto, le multinazionali giocano un ruolo fondamentale. Sono come piovre che allungano i loro tentacoli ovunque ed hanno operazioni ed attività in molti paesi del mondo essendo la chiara espressione della creazione del mercato unico mondiale.

100 imprese multinazionali, che danno lavoro a circa 12 milioni e mezzo di persone, hanno un peso economico uguale ai 100 paesi sottosviluppati più importanti dove abitano più di 4 miliardi di persone. I lavoratori delle multinazionali non godono certo dei vantaggi di questo potere ma, questo, non deve stupire perché la ricchezza non può esistere senza la povertà della quale si alimenta; il neoliberalismo non può esistere senza impresari che producono abbassando i loro costi di lavoro e delle materie prime per affrontare la competizione ed imporsi sul mercato. Ciò si

ottiene pagando salari miseri, sfruttando le risorse naturali dei paesi resi poveri, degradandoli e distruggendoli.

Quello che è successo ai paesi dell'America Latina è stata la sperimentazione di una rapida crescita economica negli anni Sessanta e Settanta, ma ciò non ha portato benessere alla popolazione, anzi, ha creato una serie di problemi sociali (espulsione dei contadini dalle loro terre, emigrazione verso il nord, povertà, violenza, guerre, repressioni) ed ha portato la distruzione di gran parte delle nostre risorse naturali.

Lo sviluppo dei paesi europei e degli Stati Uniti è avvenuto a scapito dei nostri popoli, del medio ambiente, delle risorse naturali anche se si continua a dire che, il neoliberalismo, è l'unica forma che può togliere i paesi poveri dal sottosviluppo.

Il Plan Puebla-Panama

In questo scenario sorge il Plan Puebla-Panama (PPP), che viene presentato come la soluzione per sottrarre la regione centroamericana alla povertà promuovendo maggior apertura nei mercati, maggiore competitività e maggiore crescita economica.

Il PPP è un mezzo per sostenere un modello di sviluppo basato su un programma neoliberista che sta permettendo un'apertura agli investimenti delle multi-

nazionali affinché sfruttino le nostre risorse e diventino ancora più ricche a spese nostre. Questo progetto va di pari passo con l'ALCA (Area di Libero Commercio delle Americhe), con l'AMI (Accordo Mondiale degli Investimenti) e con lo sviluppo di una nuova negoziazione del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio). In poche parole, il PPP, è il veicolo per implementare il neoliberalismo più sfrenato nel sud del Messico e nella regione centroamericana.

La sua storia viene da lontano e si collega al Proyecto Mundo Maya di cui si è cominciato a parlare già nel 1993, prima dell'entrata in vigore del NAFTA (Trattato di Libero Commercio del Nord America) e quindi, non è imputabile al solo Vicente Fox, attuale Presidente messicano, ma ad una strategia ben delineata dei principali Organismi Finanziari Internazionali come il BID (Banca Interamericana di Sviluppo) e la Banca Mondiale.

Il PPP coinvolgerà tutti gli Stati del sud messicano e del Centroamerica fino a Panama interessando una popolazione di circa 65 milioni di persone.

Sono otto le principali iniziative: sviluppo sostenibile, sviluppo umano, prevenzione ai disastri naturali, turismo, interscambio commerciale, integrazione della rete stradale e ferroviaria, integrazione dei servizi di telecomunicazione e interconnessione elettrica.

Detto così sembrerebbe un progetto fantastico e si dice che pretenda "ridurre la povertà", ma offrendo lavoro nelle Zone Franche e nella costruzione di infrastrutture per la produzione dei prodotti delle multinazionali. In questo modo si pretende frenare la migrazione dei lavoratori messicani e centroamericani verso gli Stati Uniti. Sono previsti piani di interconnessione elettrica che prevedono la costruzione di dighe in territori strategici come la frontiera del Petén (Guatemala) e del Chiapas (Messico), utilizzando il fiume Usumacinta ed in Belice ed Honduras. Tale progetto porterà allo sfollamento di migliaia di persone che vivono nelle valli che verranno inondate ed alla distruzione di questi luoghi alterando il sistema ecologico in modo irreversibile. Sviluppando il PPP, la regione centroamericana dipenderà sempre di più dagli altri paesi per la sua alimentazione dato che, il settore agricolo e la produzione di alimenti, verranno utilizzati per soddisfare le necessità alimentari dei paesi ricchi. Le proprietà comunitarie, indigene e contadine della terra; le economie e le culture locali; le concessioni forestali comunitarie continueranno a scomparire ed al loro posto, na-



sceranno nuovi latifondi imprenditoriali che continueranno ad implementare sistemi agricoli e forestali che inquineranno il suolo, l'aria, l'acqua e l'ecosistema, non solamente con prodotti chimici tradizionali, ma con specie transgeniche manipolate geneticamente.

La regione crescerà economicamente, ma i livelli di consumo e la capacità per risolvere le necessità basiche della maggioranza della popolazione continuerà a diminuire e la gente, la natura, saranno sempre più povere e degradate.

(tratto dalla Rivista "Alerta" marzo-aprile 2002)

Il caso Nicaragua

Come ci dice Róger Barrantes della CST-JBE (Central Sandinista de los Trabajadores-J.B.Escobar), per noi, il Plan Puebla-Panama (PPP) è un'appendice dell'ALCA ed ha l'obiettivo di integrare paesi, come il nostro, che hanno una situazione economica molto al disotto dell'indice di sviluppo umano e che hanno situazioni comuni rispetto alla rete viale, allo stato di povertà, alle variabili economiche, all'indice di disoccupazione e di analfabetismo. E' quindi una regione che ha tutte le caratteristiche per poter sviluppare il tipo di affari che si vogliono fare con questo tipo di accordo commerciale. A tutto questo si aggiunge un elemento che toccherà e stravolgerà la forma di vita dei nostri popoli. Il PPP svilupperà l'infrastruttura viale e ferroviaria; procederà con la costruzione e l'ampliamento di aeroporti e porti; aprirà un "corridoio" elettrico con la costruzione di dighe per la produzione di energia elettrica per tutta la regione; aprirà un "corridoio" di telecomunicazione a fibra ottica; costruirà un gasdotto che percorra tutta la regione e tutto questo, dovrà necessariamente passare per i nostri territori indigeni, come la Riserva di Bosawàs sulla Costa Atlantica e le popolazioni locali dovranno essere riuibicate. Già da ora, in molte zone, i proprietari terrieri stanno usando mezzi di pressione per espropriare queste terre, come in Messico e Guatemala, usando bande paramilitari che minacciano ed obbligano le comunità indigene ad andarsene. Anche in Nicaragua sta già succedendo la stessa cosa dove la gente legata al Governo sta comprando, a prezzi bassissimi, terreni di proprietà delle comunità indigene o di cooperative usando metodi molto spesso illegali.

Gli effetti

Un altro degli effetti sarà la diffusione capillare di maquiladoras ed il Piano ne ha già previste 92 in tutta la regione. Le maquiladoras sono fabbriche, in regime di Zona Franca, in cui le imprese straniere non apportano nessun beneficio al paese. Non pagano imposte; non consumano la materia prima locale importandola da altri paesi; si portano via tutti i guadagni non reinvestendoli nel paese e quindi, l'unica cosa che fanno è sfruttare la manodopera



locale, quasi sempre giovane ed in grado di sopportare ritmi di lavoro estenuanti che ha lasciato gli studi per poter, così, sopravvivere. L'altro elemento negativo di queste imprese è che fa svolgere un lavoro alienante perché non da nessun tipo di formazione lavorativa, ma fa ripetere per anni la stessa operazione, come ad esempio, mettere dei bottoni. Una volta usciti da una maquiladora, l'operaio/a, non ha appreso nessuna competenza che gli possa permettere di trovare un altro lavoro. Si avrà anche un grande impatto negativo di tipo culturale e la zona di Sébaco, dove l'attività principale è quella agricola, ne è un esempio. Negli anni '80 si era sviluppato un gran progetto agroindustriale che oggi è stato abbandonato per installare sempre più zone franche. Questo cambio ha fatto sì che, i contadini, abbiano lasciato o venduto le proprie terre per trasferirsi a valle a lavorare nelle maquiladoras. Il risultato è uno stravolgimento degli usi e costumi di questa popolazione che, il giorno che le fabbriche chiuderanno, si ritroveranno senza aver imparato un nuovo lavoro e senza terra da coltivare per poter sopravvivere.

Alla fine, il PPP, non è altro che un Piano concepito per privilegiare gli interessi delle grandi multinazionali che utilizzeranno le risorse ed i fondi degli Stati per accompagnare la costruzione di un modello di sviluppo economico che penalizza i diritti delle popolazioni locali. Lo stesso avverrà con gli imprenditori locali. In Nicaragua nessun imprenditore è in grado di investire e competere con le multinazionali nel settore delle telecomunicazioni, delle costruzioni, dell'elettrificazione. Quello che succederà è che, i guadagni di tutto quello che si costruirà con il PPP, non beneficeranno la nostra nazione, ma resteranno nelle tasche delle grandi imprese nordamericane. I nostri imprenditori hanno una mentalità arcaica ed obsoleta, almeno tanto quanto i loro macchinari e la tecnologia di cui dispongono; hanno il mito del neoliberismo

e del libero mercato e sanno benissimo che, i loro investimenti saranno ridicoli in confronto a quelli delle grandi imprese del nord, ma si accontentano delle briciole perché è meglio di niente. L'impatto con le grandi multinazionali sarà enorme perché parliamo di colossi che sono in grado di mettere con le spalle al muro gli stessi Governi locali dato che, accordi come l'ALCA od il Plan Puebla-Panama, stanno al disopra delle leggi nazionali in nome del libero commercio. Oltre a questo, non possiamo dimenticare l'aspetto militare che viene insieme a questi progetti. Parlare di ALCA e di PPP vuol dire parlare dell'ingerenza militare nordamericana sul continente latino-americano come sta già avvenendo con il Plan Colombia. I grandi investimenti delle multinazionali verranno "difesi" con la presenza militare ed avremo una nuova militarizzazione di queste zone ed una neocolonizzazione.

La MANFA

La nostra organizzazione è coinvolta, insieme a molte altre, nella MANFA (Mesa Alternativa Nicaraguense Frente al ALCA) e stiamo cercando di stendere un piano per opporci a questo stato di cose. Crediamo che bisogna invertire la tendenza: questi piani di sviluppo non devono nascere secondo la logica dei grandi gruppi economici della regione, ma bisogna costruire un Piano Mesoamericano partendo dalla strategia di sviluppo di ognuno dei nostri paesi. Crediamo, quindi, che questo Piano deve essere consensuato con le forze della società civile di ogni paese e la crescita economica attraverso la costruzione di infrastrutture ed opportunità lavorative, deve andare di pari passo con l'indice di sviluppo umano: maggiori investimenti per creare un lavoro dignitoso; per migliorare l'educazione e la salute; per migliorare la capacità organizzativa della popolazione; per riscattare i valori culturali. Tutto questo lo stiamo seguendo a livello regionale. Nel 2001 si sono svolti due Forum: quello di Tapachula e di Xelajú, e prossimamente si terrà il terzo qui a Managua con l'obiettivo di fare un fronte comune contro il Plan Puebla-Panama. La cosa importante, ora in Nicaragua, è far sì che la gente cominci a rendersi conto di tutto questo e non sempre è facile. Molto spesso si deve lottare contro poteri internazionali enormi, come il FMI o la Banca Mondiale, che ad esempio mandano finanziamenti e una parte di essi, devono essere usati per addomesticare l'opinione pubblica con Campagne che vendano l'immagine di un Piano che porterà benessere e sviluppo. La gente, però, sta cominciando a rendersi conto delle menzogne del sistema neoliberista perché concretamente vede che, gli indici di miglioramento economico non hanno portato un cambiamento alla loro disperata situazione e che la privatizzazione dell'energia elettrica e della telefonia ha fatto aumentare continuamente il loro costo.

La corruzione che tutti conoscevano

La vecchia Amministrazione di Alemán in fuga

Il giorno in cui il nuovo Presidente della Repubblica, Enrique Bolaños, indossò la banda presidenziale disse che avrebbe messo al primo posto del suo programma la lotta alla corruzione e che non avrebbe guardato in faccia a nessuno; chi aveva commesso illeciti ne avrebbe pagato le conseguenze.

A pochi mesi dal suo insediamento i nicaraguensi hanno visto sparire, per la prima volta, il sorriso dalle facce di tutti quei membri del PLC, (Partido Liberal Constitucionalista) che avevano guidato con arroganza e strafottenza il paese per cinque anni, e stanno assistendo giorno dopo giorno ad un vero e proprio terremoto politico e sociale, con fughe all'estero di nomi eccellenti e con arresti quanto mai spettacolari. Non è certo il momento di trarre conclusioni.

Il Nicaragua insegna che bisogna aspettare prima di cantare vittoria per questa o quella azione e comunque ricordiamo che, chi oggi fa il "cacciatore" di corrotti, ieri era inserito a pieno in quell'amministrazione che oggi viene fatta a pezzi sotto i colpi incessanti della Procura della Repubblica. Che la corruzione esistesse e che fosse tanto incancrenita in un groviglio di Stato-Partito retto dal caudillo Alemán lo sapevano tutti, anche quei settori come l'Impresa Privata, gli Stati Uniti ed i vari Organismi Finanziari Internazionali, che oggi gridano allo scandalo. Lo sapeva perfettamente Bolaños che per quattro anni è stato Vicepresidente della Repubblica e molti dei suoi attuali Ministri e funzionari pubblici, alcuni dei quali Ministri od inseriti negli organici di Imprese Statali anche durante l'era Alemán. Quindi aspettiamo di vedere come va a finire e soprattutto, vedere se tutto questo polverone è una vera azione, per dare un taglio netto con il passato o se è un mezzo per arrivare ad un accordo di non belligeranza e poter governare senza intralci per i prossimi cinque anni. Va comunque detto che, quello che sta accadendo, era davvero inimmaginabile solo qualche mese fa.

I casi più eclatanti

Da un mese a questa parte sta uscendo alla luce una vera e propria organizzazione imprenditoriale creata per frodare lo Stato e che ha usato le sue Istituzioni come trampolino di lancio, per attività illecite che hanno portato perdite per centinaia di milioni di dollari. Il primo caso è stato

quello del Canal 6, il canale televisivo statale, in cui è sparito un milione e 300 mila dollari emessi da vari Enti Statali con il presunto obiettivo di migliorare la potenza del segnale ed acquistare parte della programmazione, della potente televisione messicana, Azteca TV. I messicani coinvolti, tra cui l'ex ambasciatore in Nicaragua, sono profughi della giustizia mentre, i principali dirigenti del canale e l'ex Segretario di Comunicazione della Presidenza della Repubblica, sono finiti in carcere. In attesa di processo restano gli ex Direttori delle Imprese Statali o Ministeri che hanno emesso gli assegni e sulla testa di Alemán ed altri due deputati liberali coinvolti, pende una richiesta di sospensione dell'immunità parlamentare per poter essere processati.

Un altro caso che ha scosso l'intero paese è stato quello di Byron Jerez, amico fraterno di Alemán ed ex Direttore della DGI (Dirección General de Ingresos). Dopo un

utilizzando i fondi arrivati per l'Uragano Mitch ed i macchinari del Ministero delle Infrastrutture e l'elenco continuerà nei prossimi giorni. Scandalosi sono anche l'onorario da cinque milioni di dollari che l'avvocato Pablo Beteta ha ricevuto da varie Imprese Statali per le sue attività di consulenza legale e l'importazione di circa 600 automobili di lusso da parte di COPROSA, una ONG dell'Arcidiocesi di Managua il cui presidente è stato l'attuale Presidente del Consejo Supremo Electoral Roberto Rivas, senza il dovuto pagamento delle imposte all'entrata in suolo nicaraguense.

Reazioni

Sono già otto le persone, tra ex funzionari ed ex Ministri dell'Amministrazione Alemán, che sono fuggite dal Nicaragua e di cui non si sa più nulla. Tra i nomi eccellenti l'ex Ministro del Tesoro, Estéban Duquestrada, la ex Ministra della Sanità, Mariàngeles Arguello ed il marito, l'ex Direttore del INSS (Istituto di Previdenza Sociale), Martín Aguado, gli ex Direttori di ENITEL, Jorge Solís e Gabriel Levy e l'avvocato Pablo Beteta. Un fuggi fuggi generalizzato prima che venissero emessi gli ordini di arresto.

A tutto questo, Arnoldo Alemán ha reagito chiudendosi in un silenzio prolungato cercando di muovere i fili dall'interno del suo partito che, per il momento è ancora stretto intorno a lui. Anche il PLC e la bancata liberale hanno abbassato i toni sospendendo tutta una serie di misure di ritorsione contro il Governo Bolaños, programmate subito dopo l'arresto di



arresto spettacolare e la minuziosa perquisizione delle sue varie case, la Procura della Repubblica l'ha accusato di frode ai danni dello Stato, peculato, deviazione di fondi pubblici, associazione per delinquere ed attività commerciale incompatibile con la carica rivestita. Enorme il suo giro di affari illeciti che, probabilmente è solo una punta dell'iceberg. Acquisto di centinaia di automobili di lusso utilizzando Certificati di Credito della DGI (si sta calcolando che ne avrebbe emessi circa settanta al giorno per tre anni) con l'obiettivo di rivenderle ed appropriarsi dei guadagni; strane triangolazioni di assegni (gli ormai famosi "checazos") emessi da Enti Statali a favore della DGI, cambiati in dollari presso Case di Cambio e poi inviati come pagamento a persone od imprese legate allo stesso Jerez; una casa la cui terrazza, valutata circa un milione di dollari, è stata costruita

Byron Jerez e la richiesta di sospensione dell'immunità ad Alemán ed ad altri due deputati. La bilancia sta sempre più pendendo a favore di Bolaños che, nel giro di 100 giorni è riuscito a compattare il paese intorno alla lotta contro la corruzione, coinvolgendo l'Impresa Privata, gli Organismi Internazionali, la popolazione e lo stesso FSLN, che ha più volte ribadito il pieno appoggio a questa azione. Fuori da questo elenco resta la Chiesa Cattolica, toccata già con il caso COPROSA e con una serie di misure che ne stanno limitando l'influenza politica e sociale. A questo punto resta da vedere fin dove vuole arrivare Bolaños e come agirà l'amministrazione nordamericana che sicuramente applaude il ridimensionamento di Alemán, ma non vuole un crollo del "suo" partito PLC per il solito patologico timore di un rafforzamento sandinista.

Fundación Luciernaga

Intervista con Joaquín Zúñiga Bustos, Coordinatore dell'area di Comunicazione

Luciernaga nasce nel 1993 prendendo spunto dal Movimento "El Mecate". Questo gruppo lavorava già da vent'anni con la popolazione contadina del Nicaragua attraverso l'uso del teatro e della musica ed ebbe l'idea di introdurre lo strumento video per ampliare le proprie attività. Parallelamente a questo vedevamo che tutta la ricca esperienza maturata durante gli anni '80, quando vi fu una grande produzione di film, documentari, reportage, sia di carattere storico che sulle tematiche dello sviluppo, era stata abbandonata presso alcuni Istituti come la Cinematoteca e Incine e non veniva garantito nessun tipo di manutenzione, né di utilizzo. A questo punto decidemmo di organizzare una prima videoteca: l'attuale responsabile di Luciernaga il regista Felix Zurita, riuscì a recuperare tutto questo materiale in varie parti del mondo dove aveva molti contatti.

All'inizio affittammo un locale piccolissimo e formammo, già nel 1995, il primo catalogo che era formato da poco meno di 200 titoli. Da quell'anno cominciammo a lavorare mettendo a disposizione i video che avevamo e facendo copie di essi per gruppi, associazioni o singoli che ne avevano bisogno per il proprio lavoro. Oltre a questo, però, ci rendemmo conto che la gente con cui venivamo in contatto non solo ci chiedeva una copia di un video, ma aveva voglia di parlare e comunicare con noi circa le problematiche che incontrava nello sviluppo dei propri progetti e soprattutto, aveva bisogno di un appoggio nel campo della formazione, della comunicazione, della partecipazione. Cominciammo a vedere che il mezzo video poteva essere molto utile a questo scopo. La domanda aumentò molto e dovemmo assumere altre persone per riuscire a far fronte a tutti gli impegni.

La vera svolta fu durante il 1998 con l'Uragano Mitch, quando l'Ambasciata austriaca ci chiese di sviluppare un progetto di comunicazione per intervenire nelle zone colpite di Posoltega e Chinandega. Cominciammo a lavorare nei campi di accoglienza portando il cinema itinerante, il teatro e la musica con l'obiettivo, stando con la gente permanentemente, di elaborare un monitoraggio delle problematiche, dei bisogni, ma anche dei livelli di partecipazione e dei desideri della gente affinché le numerose ONG presenti in quei posti, sapessero esattamente come e dove intervenire e come coordinare il proprio lavoro.

È con questa esperienza che iniziò il nostro impegno nella Comunicazione per lo Sviluppo che vuol dire "promuovere la partecipazione della gente nei processi di

sviluppo". Ci rendemmo conto che molto spesso il linguaggio che usavano le ONG era incomprensibile alla gente e ciò impediva una reale partecipazione, per cui il nostro lavoro fu proprio quello (attraverso l'uso di vari strumenti come il video, il teatro, la musica, creare uno spazio dove la gente si sentisse a proprio agio e potesse esprimersi liberamente sui propri desideri, problemi, bisogni ed anche sugli stessi progetti che venivano avviati dalle ONG). Il nostro ideale più alto è che qualsiasi progetto venga prima consultato con la gente e che il progetto si adatti alla gente e non che la gente si adatti al progetto.

Quando parliamo di Partecipazione vogliamo dire che la gente possa apportare direttamente ed incidere sullo sviluppo del progetto stesso.

Attualmente stiamo lavorando in modo



permanente con la Fundación Nochari di Nandaime ed interveniamo proprio su questi aspetti della Comunicazione per lo Sviluppo e sulla Partecipazione. Una delle cose più importanti è proprio far capire che, per esempio, in un progetto agricolo non basta portare un bravo agronomo, ma fare uno studio per vedere quello che la gente sa già, quale lavoro è già stato fatto, quali sono le particolarità culturali delle persone e in base a questo, fare un progetto che rispetti gli abitanti di quei posti, approfitti delle loro conoscenze in modo che sia la gente stessa che si appropri del progetto stesso sentendosi più capace.

A volte è molto difficile perché è una forma totalmente controcorrente al concetto usuale di sviluppo dove non si prende quasi mai in considerazione il conte-

sto, la cultura e l'esperienza della gente. Quello che proponiamo è uno sviluppo consensuale.

La videoteca inoltre, resta sempre un settore che continuiamo a sviluppare ed ormai abbiamo un catalogo di oltre mille titoli che comprendono vari argomenti che vanno da quello storico, a quello sociale, sanitario, culturale, infanzia, donne, produttivo, ed anche un vasto materiale che ci è stato dato da organismi come l'UNICEF, il PNUD (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), la FAO, e l' UNESCO. Oltre al solito lavoro di fare e vendere copie, questo materiale è a disposizione di tutti coloro che sono interessati a consultarlo per il proprio lavoro, per le ricerche e per le più diverse attività.

A livello organizzativo siamo divisi in tre settori: il settore di Comunicazione, che si occupa di tutto quello che abbiamo detto fino ad ora e che utilizza prettamente lo strumento audiovisivo per analizzare una situazione, restituirla alla gente e da lì, cominciare a discutere e far partecipare prima di progettare; il settore tecnico che si occupa della gestione della videoteca, della copia dei video e della produzione del materiale filmato.

Il terzo settore è quello amministrativo. In tutto siamo sette persone che lavoriamo a tempo fisso.

Per il futuro abbiamo vari progetti che speriamo di riuscire a realizzare nel medio periodo. Il primo è quello di una Mostra di Cinema sullo Sviluppo in cui, partendo dalla presentazione di vari video, vorremmo affrontare le varie tematiche legate allo sviluppo coinvolgendo tutte quelle realtà che lavorano in questo settore per discutere ed affrontare insieme i metodi migliori utilizzando le diverse esperienze già esistenti.

L'altro progetto è creare una Rete Centroamericana di Discussione per mettere in comune le tantissime esperienze che esistono nel campo della Comunicazione per lo Sviluppo. Un altro è quello della Memoria Storica. Abbiamo moltissimo materiale audiovisivo e vogliamo creare un vero e proprio archivio a disposizione della gente per ricerche, tesi, giornalismo ed è importante inserire anche il tema della storia nella tematica dei progetti di sviluppo.

Per chi volesse contattare Luciernaga può farlo attraverso i seguenti riferimenti: Costado Oeste Parque del Carmen Managua - Nicaragua
Telefax n. (00505) 2687802
Apartado Postal P-278
Las Piedrecitas - Managua - Nicaragua
e-mail: lucierna@ibw.com.ni

Aumenti da miseria

Martedì 30 aprile, il Governo, l'Impresa Privata (COSEP) e un unico insignificante sindacato che riunisce una parte dei lavoratori del Municipio di Managua, hanno firmato un accordo stabilendo il nuovo Salario minimo per le varie categorie esistenti. Il FNT (Frente Nacional de los Trabajadores) ha rifiutato di firmare un accordo che eleva i salari di un misero 10% o meno a seconda delle categorie. Per i prossimi giorni si stanno organizzando mobilitazioni per quello che è stata una vera e propria presa in giro per i lavoratori nicaraguensi come ha annunciato Gustavo Porras, Coordinatore della FNT, durante la marcia del 1° Maggio. Il Governo moralizzatore ed anticorruzione di Enrique Bolaños ha già dato una prima dimostrazione di quella che sarà la filosofia economica per i prossimi anni. Il FSLN ha attaccato duramente l'accordo ed ha promesso di accompagnare il sindacato nelle sue lotte. Va ricordato che la canasta basica (paniere), formata dai prodotti necessari per la sopravvivenza, è di circa 180-200 dollari mensili (2520-2800 cordobas) il rapporto dollaro-cordoba è di 1 a 14.



Nuova tabella di salario minimo

Settore	Prima (C\$)	Oggi (C\$)	Aumento (C\$)	Valore in dollari
Agricolo	550 + vitto	580 + vitto	30	41,50
Pesca	785	865	80	61,80
Miniera	950	1045	95	74,60
Industria manifatturiera	670	730	60	52
Zona Franca	895	960	65	68,60
Elettricità - Gas - Acqua	1010	1111	111	79,30
Commercio - Ristoranti - Hotel	1010	1070	60	76,40
Trasporti	1110	1111	1	79,30
Finanze - Assicurazioni	1120	1232	112	88
Servizi Comunitari e Sociali	830	830	0	59,30
Governo Centrale e Municipale	630	756	126	54

Nota: C\$ uguale Cordobas

Festa

100
Popoli
un mondo

dal 12 al 16 giugno
Cascina Monluè - Milano

Anche quest'anno la nostra associazione sarà presente alla "Festa 100 popoli, un mondo". Questa è una iniziativa il cui ricavato servirà a finanziare i progetti di solidarietà che ogni associazione partecipante sostiene.

All'interno della festa sarà allestito uno stand dove verranno raccolte le firme per alcune campagne. Inoltre si potranno trovare le cartoline della "Campagna Bananeras".

envio

- Cada número contiene un análisis de la realidad nicaragüense y de los países centroamericanos
- Análisis sobre la economía neoliberal y sobre alternativas económicas, ecológicas y sociales
- Enfoque y debates de la nueva situación internacional
- Política - Economía - Ecología - Sociedad

Per informazioni Marco Cantarelli
- via Capraia 40 - 36100 Vicenza
Tel./Fax 0444/531443



**GUERRE
&
PACE**

"GUERRE & PACE"

Mensile di informazione sui conflitti e di iniziative di pace
Per abbonamenti e informazioni

Via Pichi, 1 - 20143 Milano

Tel. 02/89422081 - Fax 02/89425770 E-mail: guerrepac@mclink.it

Progetto scolastico 2002 di Posoltega

Il riconoscimento alla nostra Associazione



Il sindaco di Posoltega, Andres Ramon Diaz, ha conferito alla nostra Associazione un riconoscimento per il sostegno dato ai bambini consistente nell'acquisto di materiale didattico.

I fondi raccolti, grazie alla vendita calendario 2001, ammontano a 3.041 dollari (3.612 Euro).

L'acquisto del materiale è stato effettuato a Managua il febbraio scorso e consegnato al sindaco di Posoltega.

Alla consegna del materiale erano presenti maestre e maestri, i genitori dei bambini beneficiati e i rappresentanti dell'Associazione Italia-Nicaragua.

Le scuole beneficiate quest'anno sono state 19, di cui 9 hanno oltre alla scuola primaria (elementari) il prescolare (asilo) di cui 894 bambini frequentano la scuola prescolare e 2.551 bambini frequentano la scuola primaria.

Dove trovare l'Associazione

Coordinamento Nazionale
Via Saccardo, 39
20134 Milano
Tel. e Fax 02-21.40.944
e-mail: itanica@iol.it
<http://users.iol.it/itanica>



Notizie

Campagna 2002 TESSERAMENTO



Modalità di pagamento

versamento tramite cc postale
n. 13685466

oppure

versamento tramite cc bancario
n. 19990 Banca Popolare di Milano
Ag. 21 - ABI 05584 - CAB 01621
intestati a:

Associazione Italia-Nicaragua
Via Saccardo 39 - 20134 Milano

Si rammenta che per facilitare la contabilità il costo della tessera è di 30.980 lire e il Bollettino Invio da quest'anno costa 48.406 lire.

Socio	• 16,00
Socio + Bollettino Envio	• 41,00
Studente	• 13,00
Studente + Bollettino Envio	• 39,00

Nicarahuac

Il nostro Bollettino

Coloro che volessero ricevere solo il bollettino dell'associazione Italia-Nicaragua, possono far pervenire la loro richiesta al coordinamento nazionale.

Via Saccardo, 39 - 20134 Milano

Tel. e Fax.02.21.40.944 e-mail:itanica@iol.it

Dal Coordinamento

Domenica 21 aprile a Bologna si è tenuta la riunione dei circoli e dei gruppi di appoggio dell'Associazione Italia-Nicaragua.

Hanno partecipato i rappresentanti di Bologna, Viterbo, Lucca, Borgheretto, La Spezia, Milano.

I punti in discussione sono stati: l'organizzazione della campagna "cartolina bananeras", il tesseramento, l'aggiornamento dei progetti in corso, l'informazione e il Campo di lavoro.

A tutti i Circoli verrà inviato il verbale della riunione.

Conosci Mag2 Finance?

È una Cooperativa finanziaria solidale: utilizzando il capitale sociale, eroga micro-finanziamenti e sostiene i progetti di chi, individuo, società o associazione, è escluso dal circuito del credito tradizionale perché discriminato, di chi vuole sviluppare attività imprenditoriali con finalità etiche, insomma di chi ha buone idee, ma offre scarse garanzie o non ne offre alcuna.

Rivolge la sua attenzione agli ambiti del sociale, dell'ecologia, del consumo consapevole, della cultura e dell'informazione, prediligendo il mondo del "non profit".

Nel corso dei suoi vent'anni di storia ha finanziato più di duecento progetti (alcuni più volte) e ha creato e consolidato centinaia di posti di lavoro.

Dà ad ogni socio la possibilità di compiere investimenti in coerenza con i propri principi etici e solidali e di essere protagonista dello sviluppo locale, coinvolgendolo nella costituzione di comprensori territoriali e nella segnalazione ed iniziale selezione dei progetti che possono essere sostenuti.

Da sempre è impegnata nella sensibilizzazione delle persone al valore etico di tutte le scelte economiche quotidiane.

Per informazioni:

MAG2 Finance - Via Angera, 3
20125 Milano

Tel. 02 6696355 - Fax 02 6697728

E-mail: HYPERLINK

magfin@tiscali.it

Sito web: www.mag2.it

PINDORAMA

itinerari per conoscere
Viaggio in Nicaragua
(terra di laghi e di vulcani)

Dal 8 al 26 agosto

Per informazioni

Pindorama

Via Veniero,38 - 20148 Milano.

Tel.02.39218714

e-mail: pindorama@iol.it

www.pindorama.org